

# Suad Amiry al **Nonino**: «Pace per la Palestina»

A Percoto oggi insieme a lei riceveranno il Premio anche Peppe Dell'Acqua e lo scrittore Antonio Lobo Antunes

**di Alberto Rochira**

► **UDINE**

«La memoria è esistenza e sopravvivenza per qualsiasi persona e per tutti i popoli». Attivista, architetto, scrittrice, da sempre impegnata sulle barricate della cultura e per la difesa della sua gente, la palestinese **Suad Amiry** (premio **Nonino** Risit d'Aur 2014), ne è fermamente convinta.

«Ricevo questo riconoscimento non tanto per me, quanto per il mio popolo», esordisce. «Un popolo per il quale il verbo riconoscere ha un significato molto importante». Il secondo motivo di orgoglio di questa donna sorridente, elegante e determinata, che è la fondatrice e Direttrice di Riwaq, Centro che documenta, salvaguarda e fa rivivere il patrimonio architettonico culturale della Palestina, è che «la famiglia **Nonino** è un simbolo per me, soprattutto per le sue donne, che lavorano con dedizione e determinazione, una qualità che ho sempre apprezzato sin da quando ero solo una bambina».

Amiry riceverà oggi il riconoscimento nella cerimonia alle distillerie dei **Nonino** a Percoto insieme con lo scrittore portoghe

se Antonio Lobo Antunes (Premio internazionale **Nonino**), il filosofo Michel Serres (Premio **Nonino** ad un Maestro del nostro tempo), lo psichiatra Giuseppe Dell'Acqua (Premio **Nonino**).

Suad, autrice del grande successo editoriale «Sharon e mia suocera», non può sottrarsi a un commento sulla recente morte dello statista israeliano Ariel Sharon. «In arabo siamo soliti dire: che Dio possa prendere la sua anima e che riposi in pace», risponde. E aggiunge: «Voglio però sottolineare che a Sharon dobbiamo l'eccidio di Shabra e Chatila, la costruzione del muro in Palestina, la distruzione delle case palestinesi nella striscia di Gaza, dove Sharon è stato il primo governatore israeliano, nel 1967». Sui buoni propositi dello statunitense Kerry per la ripresa dei negoziati di pace tra Israele e Palestina, Suad Amiry si lascia scappare un sorriso un po' beffardo. «Ero molto contenta dell'elezione di Obama, ma poi è stata una grandissima delusione. Dobbiamo fare in modo che israeliani e americani la smettano di ingannarci e di usarci solo per i loro programmi elettorali e dunque i loro fini. E lo dico perché ho partecipato ai primi negoziati di pace

nel 1991 e da allora non è successo ancora nulla».

«Ma da quando noi li abbiamo riconosciuti - continua - gli israeliani non hanno smesso di occupare terra, hanno costruito il muro, requisiti case arabe a Gerusalemme Est, espulso 30mila palestinesi dalla Valle del Giordano». Sulla condizione delle donne palestinesi, la scrittrice e attivista sottolinea che l'occupazione israeliana ha forti conseguenze. «Il 33 per cento degli uomini è in prigione e dunque sono loro a doversi occupare della famiglia con il risultato che anche se sono istruite e preparate non possono lavorare. Inoltre a causa della scarsa mobilità dovuta al moltiplicarsi dei check point israeliani, le ragazze e le bambine non possono raggiungere le scuole e quindi sta scendendo la percentuale delle studentesse».

Il lavoro è fondamentale per l'emancipazione. Ecco perché Suad Amiry ha trasformato il suo centro per la conservazione dell'architettura in un «centro per la creazione di lavoro». «Per ogni 30 dollari da spendere posso dare lavoro a una persona».

Per il candidato al Premio Nobel per la letteratura **Antonio Lobo Antunes** «la scrittura

è la prima passione, sin da quando avevo tredici anni». Fu allora che disse al padre, un celebre professore di Medicina a Lisbona, che avrebbe voluto «lasciare gli studi e lavorare in una libreria». Convinto dal padre a iscriversi a Medicina (poi l'autore ha fatto lo psichiatra per molti anni), non ha mai abbandonato il primo amore. «Da ragazzo - confessa con ironia - pensavo di essere l'uomo che avrebbe cambiato il corso della letteratura mondiale». Il debutto nazionale e poi internazionale intorno ai trent'anni, quando un amico gli impose di tirare fuori gli scritti dal cassetto. L'esordio con «Promemoria d'elefante», in seguito l'approdo a New York e il grande successo con «In culo al mondo». Oggi, dopo tanti premi, il **Nonino**. «Non lo conoscevo - confessa -, quando ho saputo che tra i premiati c'era stato il mio amico Jorge Amado ho deciso di accettarlo».

Nota per il suo sguardo lucido e tragico sulla realtà, l'autore non risparmia il Portogallo di oggi. «Da noi c'è una povertà crescente la gente è senza risorse, non sa se comperare medicine o cibo. Compera i farmaci a rate, ma paga solo la prima somma. E così persino le farmacie sono costrette a chiudere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Suad Amiry, Premio **Nonino** Risit d'Aur 2014, fotografata con Antonella **Nonino** da Foto Turco-Petrussi. Accanto lo scrittore Antonio Lobo Antunes

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.